

Eccellenza Reverendissima,

Noi ragazze e ragazzi dei Giovani per la Pace, movimento che raccoglie gli studenti delle scuole e dell'Università di Catania della Comunità di Sant'Egidio, le scriviamo per fermarci e riflettere insieme su un terribile fatto di cronaca che vogliamo non passi inosservato.

Pochi giorni fa un giovane straniero è stato ucciso in modo particolarmente violento nel centralissimo quartiere di San Berillo: è stato ripetutamente colpito con una pietra in testa e sul volto sino al punto di esser reso sfigurato e quindi sino alla morte.

Eccellenza, San Berillo e le vie del centro sono vie conosciute da molti di noi. Tutti i venerdì sera andiamo a trovare quelli che noi chiamiamo "gli amici di strada" e siamo sconvolti dal fatto che, proprio lo scorso venerdì, poco dopo il nostro servizio di distribuzione di viveri e coperte, un uomo muore e la città non lo ricorda.

Noi crediamo che ci sia il rischio che questa morte violenta possa passare in silenzio come uno tra i tanti fatti di cronaca, come l'ennesima vittima della violenza che nessuno ricorda.

Ma non lo accettiamo, non ci pieghiamo davanti al dramma della violenza e capiamo quanto sia necessario, attuale e giusto schierarsi accanto a chi è più povero.

Per noi quest'uomo ha ancora un volto, quello bello di ogni povero!

Il prossimo venerdì, prima di effettuare il nostro servizio ed incontrare i nostri amici che vivono in strada, vogliamo fare una preghiera per ricordare questo episodio, quest'uomo che per noi è il simbolo di ciò che la nostra città può diventare senza una scelta seria e radicale, quella di un cuore nuovo e di un'alleanza tra chi ha e chi non ha.

Pregare è il modo con cui vogliamo sostenere con forza che l'ultima parola non sarà una parola di morte e di disumanità, ma quella misericordiosa di Dio.

Noi Giovani per la pace diciamo NO ad ogni violenza a Catania, ed in ogni parte del mondo.

Eccellenza carissima, sappiamo bene che la violenza colpisce tutti in maniera indiscriminata. Lo abbiamo visto, continuiamo a vederlo nelle pagine dei giornali, in TV, su internet: aggressioni nei confronti di senzatetto, violenza nei confronti dei rom, violenza nelle città, violenza nei confronti di tanti stranieri.

Eccellenza, ce lo raccontano anche gli amici che fedelmente incontriamo tutti i venerdì sera, in occasione del servizio per chi vive in strada: la violenza è aumentata. Alcuni di loro sono vittime di assalti da parte di bande organizzate di violenti.

Incontrarli ci mette davanti ad una verità: dietro il volto sfigurato e irriconoscibile che ci ha spinti a scriverle poteva nascondersi un viso familiare, magari il volto di un amico incontrato alla stazione o quello di un nostro coetaneo catanese.

L'aver incontrato i poveri ci ha donato la sensibilità di abbandonare lo sguardo distratto di chi legge le loro storie come categorie sociali. Noi li chiamiamo amici!

Per questo siamo preoccupati e accorati. Per questo cerchiamo in lei un alleato autorevole che ci aiuti a dire "no ad ogni violenza!".

Noi crediamo che ci sia bisogno di parlare ai cuori di tanti in questa città, di spendere una parola di pace per Catania.

In fondo anche Sant'Agata, patrona della nostra città, è stata vittima della violenza.

Con fiducia e sfrontatezza le chiediamo di sostenere la nostra riflessione sul tema della violenza che sempre più serpeggia tra le strade di questa città e che maggiormente si abbatte sulla vita dei meno fortunati, ai quali il beato Giovanni XXIII riservava un ruolo di privilegio "La Chiesa è di tutti, particolarmente dei poveri".

Sicuri della sua amicizia, le chiediamo inoltre un'udienza per continuare insieme questa riflessione che a noi e a tanti nostri coetanei sta particolarmente a cuore.

Le porgiamo i nostri rispettosi saluti,

Cordialità.

I Giovani per la Pace